

Festa del SS.mo Crocifisso  
domenica 13 settembre 2020, ore 10.30, Borghetto Lodigiano  
Chiesa parrocchiale di san Bartolomeo Ap.

1. Durante il giubileo della misericordia, ho già fissato con voi lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede celebrando questa grande festa. Era la prima domenica di maggio, come vuole la tradizione affidandosi alle memorie dei pellegrini, che ci portano a Gerusalemme. È sempre molto toccante, sotto il profilo della professione di fede cristiana e non solo delle emozioni e della devozione, scendere una prima e seconda rampa di scale appena entrati nella basilica del santo Sepolcro, sotto il Calvario, per giungere alla cappella chiamata della “invenzione” - che dal latino significa “ritrovamento” - della Santa Croce da parte di S. Elena, madre dell’imperatore Costantino ad inizio secolo IV. È lo stesso secolo della nascita di san Bassiano, nostro primo vescovo.

2. È professione di fede nel Figlio di Dio, sceso dal cielo nella carne umana per salvarci grazie alla passione, morte e risurrezione da peccato e morte, rendendoci figli di Dio nella potenza dello Spirito Santo. Il Padre lo ha esaltato e la chiesa lo glorifica, piegando ginocchia e cuore e venerando il santo segno della Croce. Anche voi, qui, a Borghetto Lodigiano, coi vostri padri lo avete collocato in alto, ben visibile, a dominare non da trono di potere ma di salvezza, regnando dal legno della Croce nella benevolenza misericordiosa. Lo avete innalzato, come Mosè nel deserto, in mezzo al popolo guardando a Lui, coi piccoli e i grandi, nel tempo in cui l’epidemia colpiva, come serpente nascosto ma velenoso, strappandoci innumerevoli persone care e tra queste l’indimenticabile parroco don Carlo Patti. Per lui e tutti gli altri (come faremo coi sacerdoti la mattina del 23 settembre), sale il suffragio che invoca perdono e indulgenza da Colui, che il Padre ha mandato non per condannare ma per salvare il mondo: Gesù Cristo, che è Signore, a gloria di Dio Padre e a nostra salvezza.

**3.** Deve rimanere in alto, anche tra le nuove generazioni. Sopra ogni tentazione e illusione, sopra ogni miseria che la vita di ciascuno conosce. In alto, più forte della corruzione e dello scatenarsi in noi e attorno a noi di tutto ciò che appartiene alla terra. Sopra ogni debolezza per riportarci a galla dai guai, che come mare in tempesta tentano di sopraffarci. Battesimo e Confessione ci conducono sempre al suo perdono. È da ricevere per imparare a perdonare il sacramento della riconciliazione: arte solo divina è questa e si apprende solo dal Santissimo Crocifisso! Non sarà condotto in processione quest'anno ma "bisogna che rimanga innalzato perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna". Siamo tra memoria e futuro: non vorremo dimenticare le opere del Signore ma non possiamo dimenticare questi mesi passati nella sofferenza e nella speranza. Non ci è mancato l'appello della fede: aderire a Cristo Gesù, nascondendo con l'Eucaristia almeno domenicale l'esistenza con Cristo in Dio per essere con Lui in vita e in morte. E non morire più. Ascoltiamo, oggi e non domani o dopodomani. Pentiamoci oggi e torniamo alla sua Chiesa per ripartire senza più cadere e comunque rialzandoci nel perdono. È venuto dal Sillaro (nella prima metà del XVI secolo) questo Crocifisso: l'acuta intuizione indica il fiume di misericordia prorompente dalla pasqua sull'umanità ad universale salvezza.

**4.** Era venuto da me il vostro parroco il 21 febbraio facendomi segnare in agenda la sera della festa con la processione per il 30 aprile. Si spense il 17 marzo e il 20 ne ho celebrato il commiato al cimitero della parrocchia natale di Boffalora. Ma il 30 aprile, giorno concordato, sono venuto qui per salire ai piedi di quella croce a dire che non è una invenzione. È il tesoro eterno da ritrovare per non andare mai perduti in nessuna tempesta, in nessuna calamità, nemmeno nella pandemia: di 119 tutto è più forte l'amore di Dio in Cristo Gesù. La Santissima Madre addolorata sussurra al nostro cuore che è proprio così conducendoci con lo spirito in Israele e Palestina, dove i cristiani non devono morire ma vivere perché Cristo diventi il cuore del mondo. Sosterremo i pastori e i fedeli della diocesi patriarcale di Gerusalemme, della custodia di Terra Santa affidata ai francescani, delle chiese orientali cattoliche e di ogni altra tradizione

cristiana con la preghiera e la generosa carità che nell'ora della prova diventano ancor più fraterne. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi